

Monika Dimitrowa  
(Uniwersytet Wrocławski)

## RIFLESSIONI RIGUARDO IL FENOMENO IMMIGRAZIONE: INTEGRAZIONE E GIUSTIZIA

---

### ABSTRACT

This article concentrates on the problem of immigration in Italy. It contains a brief description of its origins and uniqueness. Revolution in the North Africa, emigration has revived not only because of the need to make a living but also because of war activities. The reality of immigration has become a new challenge for Western European countries, which are supposed to prove their opportunities for the increasing number of immigrants – mainly with regard to the countries situated in the closest vicinity of North Africa. In addition, the integration processes are presented together with obedience to the principles of social justice towards immigrants, which have become a great political and economic issue.

The introduction describes the problem of emigration, providing its causes and reasons. A description of the major wave of emigration from and immigration to Italy can be also found there. The main part of the article is not only devoted to immigrants from North Africa occupying the southern Italian island of Lampedusa, but also to Italian legislation, such as the Constitution of the Republic of Italy, Bossi-Fini Leggi and Legge Turco Napoletano, the economic situation and the problem of the lack of a coherent immigration policy of European countries (Italian-French clash). The conclusion analyzes basic problems that the immigrants in Italy face, together with economic and political issues, and the prospects for the coming years, with a particular focus on the indissolubility of immigration policy with the obligation to respect the fundamental human rights and principles of justice.

**KEY WORDS:** human rights, justice, rights of minorities, integration, immigration, migration

---

Cercheremo nelle prossime pagine di capire meglio il fenomeno immigrazione nelle sue varie forme: quella sociale, con riferimento all'intolleranza ed ai vantaggi e svantaggi del fenomeno; quello della giustizia, molto complesso e fonte di forti discussioni, che si è dovuto modificare nel corso degli ultimi anni, per i cambiamenti delle persone preposte a deliberare, e per gli stessi mutamenti che il fenomeno ha assunto nel corso degli ultimi decenni.

L'immigrare è stato ed è una delle problematiche più importanti verso la quale i paesi cosiddetti sviluppati hanno dovuto fare fronte negli ultimi decenni. I cambiamenti che sono avvenuti in tutto il mondo han fatto sì che un numero impressionante di persone si è allontanassero dal proprio territorio per cercare una vita migliore. Blocchi di paesi hanno subito cambiamenti, pensiamo alla caduta dei regimi nell'est Europa alla fine degli anni '80, per arrivare ad oggi dove tutto il nord Africa ha vissuto e sta' ancora vivendo enormi cambiamenti, quasi sempre attraverso guerre civili. Insomma decine di milioni di persone hanno cercato la fuga dai loro paesi per vivere il sogno di una vita migliore.

Ma dobbiamo fare un passo indietro per capire meglio questo fenomeno. Fin dai tempi in cui l'uomo comincio' a vivere in gruppo, lo spostamento alla ricerca di cibo, la ricerca magari di condizioni territoriali migliori la fuga da situazioni di pericolo si poteva considerare migrazione. Ed ancora oggi gli uomini fuggono dalla miseria, dalla fame, dallo sfruttamento magari salendo su piccole imbarcazioni per affrontare lunghi viaggi in mare. Nello specifico, in Italia, si dovrebbe conoscere e capire molto bene questo fenomeno, vissuto in forma molto forte e duplice, nel senso che ha subito una doppia emigrazione, esterna, ossia verso altri paesi, ed interna, con milioni di persone che si sono spostate dal sud al nord.

Un dato sconcertante, è che nel corso del XX secolo dall'Italia sono emigrate circa 24.000.000 di persone (praticamente poco meno della meta dell'attuale popolazione). Quasi tutte per i motivi che oggi spingono le attuali ondate migratorie, e ieri come oggi, significava condizioni ai limiti della sopravvivenza, sacrifici, umiliazioni. Voleva dire, ieri come oggi, dover accettare condizioni di vita spesso disumane, accettare condizioni e lavori che dalle popolazioni del luogo non venivano più praticati<sup>1</sup>.

---

1 <http://www.emigrati.it/Emigrazione/Esodo.asp> del 20/01/2013, anche: M. Prатели, *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, il Mulino, Bologna 2011.

Un esempio su tutti può essere quello gli italiani emigrati in Belgio, dopo la seconda guerra mondiale, per lavorare nelle miniere. Nei primi anni 50. partirono per il Belgio 140.000 lavoratori, 18.000 donne e 29.000 bambini<sup>2</sup>, quelle miniere dove sempre meno belgi volavano piu' lavorare, in condizioni di vero e proprio sfruttamento, e rimasti a centinaia sepolti in fatiscenti miniere che molto spesso crollavano, ricordiamo le tragedie di Marcinelle o Charleroi, e solo quando erano numericamente alti i morti, se ne parlava sui giornali come quella dell'8 agosto 1956 dove morirono 262 uomini di cui 136 italiani<sup>3</sup>. Riportiamo uno stralcio di un articolo di un cronista di allora, 1920, riferendosi all'arrivo di navi di immigrati in America "...sono 3000, sono arrivati, sono tutti sulla banchina, stanchi, affamati, con in mano il "libretto rosso" (che li bolla come analfabeti) o il "foglio giallo" che da' qualche maggiore speranza; ma per tutti c'è ora la quarantena, una attesa lunga, snervante; e per alcuni, che prima di partire hanno venduto case e podere, o si sono indebitati per fare il viaggio, non è solo stressante ma è un'attesa angosciante"<sup>4</sup>.

Come sempre, ancora oggi, accade che solo di fronte a tragedie di vaste proporzioni, si interviene. Solo dopo la tremenda tragedia di Marcinelle venne finalmente introdotta nelle miniere del Belgio la maschera antigas. Le condizioni in cui lavoravano i minatori erano deprecabili; il Governo Italiano per la reazione scandalizzata della popolazione, della stampa e dei sindacati, di fronte all'alta frequenza con cui si succedevano gli incidenti nelle miniere belghe, interruppe a volte l'enorme esodo di manovali italiani verso il Belgio. Altra conseguenza fu una regolamentazione più severa in materia di sicurezza sul lavoro. I diritti dell'uomo all'ora, come daltra parte ancora oggi in molti paesi, venivano calpestati.

"Tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla nascita, dalla religione o dalla condizione sociale, sono dotati di alcuni diritti fondamentali

2 Da: <http://www.emigrati.it/Tragedie/MARCINELLE.asp> del 20/01/2013.

3 Da: <http://www.emigrati.it/Tragedie/MARCINELLE.asp> dal 20/01/2013; G.L. Monticelli (Summer 1967). *Italian Emigration: Basic Characteristic and Trends with Special Reference to the Last Twenty Years. International Migration Review* (The Center for Migration Studies of New York, Inc.) 1 (3, Special issue, The Italian Experience in Emigration), pp. 10–24, S. Rinauro, *Il cammino della speranza, L'emigrazione clandestina degli italiani nel secondo dopoguerra*, Einaudi, Torino 2009.

4 <http://cronologia.leonardo.it/emitot2.htm> 29/08/2011 del 20/01/2013, anche: A. Comandini, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX*, Tomo III 1850–1860, Antonio Vallardi (editore), Milano 1907–1918.

e inalienabili”, dicitura presente nella Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino, sancita nel corso della rivoluzione francese nell’agosto del 1789, ripresa e confermata nei documenti redatti da diversi organismi nazionali ed internazionali come la Costituzione Italiana, art.3, o lo Statuto dell’Onu. L’approvazione e proclamazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo da parte dell’Assemblea delle Nazioni Unite avvenne il 10 dicembre 1948, che la poneva come obiettivo da raggiungere da tutti i popoli e Nazioni, perché ogni uomo impegnasse la propria vita a garantire l’applicazione di questi diritti. La dichiarazione era costituita da 30 articoli<sup>5</sup>.

Tra di essi possiamo ricordare i seguenti:

- tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza (art. 1);
- ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione (art. 2);
- ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona (art. 3);
- tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad un’eguale tutela da parte della legge (art. 7)<sup>6</sup>.

Questa è una fotografia assolutamente paragonabile ad oggi, come già detto, quando barconi di uomini, donne e bambini sbarca sulle coste italiane, dopo viaggi massacranti, in condizioni disperate avendo venduto tutto quello che avevano nei loro paesi di origine per pagarsi il cosiddetto “viaggio della speranza”, sfruttati da quello che ormai è un business da parte di organizzazioni criminali. A tutto questo bisogna aggiungere il numero impressionante di gente che trova la morte durante il viaggio. Dicevamo a proposito delle organizzazioni criminali, che sono spesso il primo contatto che questa gente ha con la nuova realtà, venendo indirizzata verso il lavoro illegale, per le donne la via della prostituzione,

5 Da: <http://www.unric.org/html/italian/pdf/UNchart.pdf> del 20/01/2013; <http://web.tiscalinet.it/appuntiericerche/Storia/diritti.HTML> del 20/01/2013; L. Favero, G. Tassello, *Cent'anni di emigrazione italiana (1861–1961)* Introduction, Cser, Roma 1978.

6 <http://www.ohchr.org/en/udhr/pages/language.aspx?langid=itn> del 20/01/2013.

come lo spaccio della droga, o addirittura lo sfruttamento degli invalidi mettendoli sulle strade delle città a chiedere l'elemosina. Organizzazioni criminali sfruttano l'essere umano dal momento in cui decide di migrare fino al momento dell'arrivo, e poi in maniera continuativa una volta raggiunta la meta del viaggio. La criminalità organizzata purtroppo si presenta come unico punto di riferimento per poter guadagnare e quindi sopravvivere. Malavita locale, le varie mafie a seconda delle regioni, sfruttano la disperazione, per inserire nelle loro file gente disposta a tutto pur di sopravvivere<sup>7</sup>. L'arrivo di questi migranti sul territorio Italiano prevede che essi debbano confrontarsi con una serie di diritti-doveri sanciti nella Costituzione Italiana in riferimento particolare nel suo art. 10 che prevede quanto segue<sup>8</sup>:

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà delle norme e dei democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Premettiamo un punto importante: l'emergenza è da imputare al fatto che, oltre ad una percentuale di immigrati che regolarmente soggiornano e lavorano nella penisola italiana, c'è un numero, imprecisato ma allarmante, di clandestini ed irregolari che risiedono entro i confini senza averne diritto, creando forti disagi al normale svolgersi nella vita dello stato e dei cittadini. Col passare del tempo e con l'aggravarsi del fenomeno si è dovuto affrontare, prima a livello nazionale, poi a livello europeo, poi confrontandosi coi trattati come Schengen, con la problematica dei cambiamenti dei governi alla guida dei paesi, dove ovviamente si aveva delle visioni completamente diverse sul come affrontarlo. Ma anche a livello di Unione Europea si è avuto spesso l'impressione che gli Stati seguissero interessi nazionali, più che comuni a tutti i paesi dell'unione. Basta pen-

7 P.V. Cannistraro, G. Rosoli, *Fascist Emigration Policy in the 1930s: an Interpretative Framework*. *International Migration Review* (The Center for Migration Studies of New York, Inc.) 13 (4), pp. 673–692., [www.zeroviolenzadonne.it](http://www.zeroviolenzadonne.it) del 20/01/2013.

8 La Costituzione Italiana approvata dall'assemblea costituente il 22 Dicembre 1947, <http://www.governo.it/Governo/Costituzione/note.html#3> del 20/01/2013.

sare all'ultima emergenza in Italia di alcuni mesi fa, con l'isola di Lampedusa presa d'assalto da migliaia di immigrati provenienti da diversi paesi. Questo ha provocato scontri, disagi e grosse manifestazioni di protesta da parte dei cittadini dell'isola. Non si è riusciti a trovare un accordo a livello europeo soprattutto con i permessi di soggiorno temporanei, che avrebbero dato la possibilità a molti di spostarsi all'interno dell'Unione Europea, tipo migliaia di tunisini che erano diretti in Francia, e la stessa che ha rimesso controlli alle frontiere per evitare l'entrata di immigrati. Per chiarire meglio la situazione che si era creata riportiamo un articolo dell'11 aprile 2011 di Antonio Marchetta: "Sull'immigrazione è ancora scontro aperto fra l'Italia e la Francia, in quanto Nicolas Sarkozy ha ordinato il blocco temporaneo dell'ingresso per la Francia da Ventimiglia. Si tratta di un atto che ha sollevato le proteste delle Autorità italiane in quanto contrario ad ogni accordo europeo per la circolazione di persone all'interno dell'area europea e all'idea di Europa che si cerca di fare emergere. La Francia ha firmato ben 5 anni prima dell'Italia l'accordo della libera circolazione, il 14 giugno 1985, infatti, assieme a Germania, Paesi Bassi, Lussemburgo e Belgio era stato siglato l'accordo. Oggi è chiaro che la Francia sta violando un accordo che negli anni passati aveva contribuito a formarlo. Il nostro ministro degli esteri Franco Frattini ha dato "immediate istruzioni all'ambasciatore d'Italia a Parigi di svolgere un passo diplomatico presso le autorità francesi per esprimere la ferma protesta del governo italiano e per chiedere chiarimenti per le sopraindicate misure che appaiono illegittime e in chiara violazione con i generali principi europei." È la prima volta che si verifica un episodio di blocco dei convogli dall'Italia verso la Francia per contrastare l'immigrazione<sup>9</sup>.

La Francia chiedeva l'applicazione dell'articolo 5 del Trattato che per soggiorni non superiori ai tre mesi la persona doveva essere in regola con i documenti di viaggio validi, devono anche essere in grado di dimostrare che hanno le condizioni adeguate per potere soggiornare nel Paese di destinazione e disporre dei mezzi di sussistenza minimi.

Dall'altro lato il Governo romeno del Presidente Traian Basescu si è detto pronto, invece, ad accogliere 200 tunisini entrati nel Paese per

---

<sup>9</sup> Da: Corriereinformazione.it di Antonio Marchetta articolo del 18/04/2011, <http://www.corriereinformazione.it/201104189249/istituzioni/unione-europea/francia-chiude-la-frontiera-con-litalia-e-poi-usa-le-nostre-basi-per-bombardare-la-libia.html> del 02/02/2013.

dare esecuzione alle richieste provenienti da Roma per fare fronte al problema<sup>10</sup>.

L'arrivo di questo grande numero di migranti ha creato situazioni difficili in diverse zone dell'Italia, ma sicuramente un capitolo a parte merita la problematica di Lampedusa. In seguito alle rivolte in tutto il Nord Africa, Lampedusa, una piccola isola italiana è diventata la linea del fronte per i migranti che cercano una vita migliore in Europa. E i suoi abitanti, come spesso è accaduto negli ultimi anni, sono in aperta rivolta. Il Sindaco di Lampedusa è Bernardino de Rubeis, e una figura familiare in città, ma anche le sue "spalle larghe" stanno lottando con fatica per far fronte alla più grande afflusso di migranti l'isola abbia mai visto. „Abbiamo una lunga storia di accoglienza dei migranti a Lampedusa. Siamo un popolo accogliente, ma è estremamente difficile affrontare un'emergenza umanitaria come questa”, ha detto. Anche se geograficamente d'Italia, l'isola è in realtà più vicina al Nord Africa piuttosto che in Europa. I leader dell'UE avevano fatto offerte sia alla Tunisia, sia alla Libia per controllare il flusso di migranti che arrivavano in Europa. Ma con il crollo del regime tunisino, e il conflitto libico, tali accordi sono a brandelli, e ora decine di migliaia di migranti si stanno muovendo per cercare una vita migliore all'estero. Le Nazioni Unite stimano che solo nel 2011 siano morte circa 1.500 persone cercando di fare la traversata. Per quelli che la tentano, Lampedusa è il loro primo porto di scalo. Quando il tempo è buono sul tratto di 70 miglia d'acqua tra il Nord Africa e Lampedusa, l'isola ha visto l'arrivo di un massimo di 10 imbarcazioni al giorno, trasportando oltre 1.000 migranti.

Nel recente passato i migranti arrivavano sull'isola per poi venire velocemente dirottati in centri di permanenza in Italia continentale ma nell'ultimo periodo in seguito ai fatti accaduti in quasi tutto il Nord Africa, l'isola si è sovrappopolata creando situazioni di vera emergenza. Il piccolo centro di detenzione sull'isola è stato progettato per fornire una sistemazione temporanea per 850 migranti, ma all'inizio di marzo è arrivato a contenere oltre 2.000 persone. Una preoccupazione del sindaco Bernardino de Rubeis è che l'isola che vive di turismo non sopravviverà con la mancanza della principale forma di sostentamento per i cittadini locali<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> <http://www.bbc.co.uk/news/world-europe-13747558> del 20/01/2013; <http://documenti.camera.it/Leg16/Dossier/Testi/ES0784.htm> del 20/01/2013.

<sup>11</sup> *Ibidem*; <http://swiat.newsweek.pl/lampedusa-wyspa-nadziei,74057,1,1.html> del 20/01/2013; <http://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/lampedusa-berlusconi-spot-889795/> del 20/01/2013.

Lampedusa con una popolazione di poco meno di 6000 persone sopravvive grazie all'afflusso annuale di turisti dall'Italia e dall'estero, attratti dalle sue remote insenature e spiagge. Stella Migliosini vive con i turisti che visitano i suoi negozi di gioielli durante i mesi estivi. "Come un porto del Mediterraneo, Lampedusa è sempre stato un punto di transito per gli immigrati -. Abbiamo sempre dato il benvenuto, dando loro ciò che possiamo, coperte, cibo, ma quello che abbiamo visto quest'anno è molto diverso", ha detto. Come centro di accoglienza Lampedusa ha cominciato a straripare, campi improvvisati, con ripari fatti di sacchetti e teli di plastica sorti sulle colline che sovrastano il porto. Centinaia di giovani immigrati si è stabilita in quella manciata di bar e caffè della città, elemosinando il cibo, denaro o sigarette<sup>12</sup>.

C'è ovviamente stata una reazione diversa degli abitanti dell'isola, alcuni mobilitati a fornire abiti, cibo e quei generi di prima necessità per sopravvivere, mentre molti altri, esasperati da questa situazione, hanno iniziato una serie di dimostrazioni di protesta, chiedendo al Governo Italiano e all'UE un intervento immediato per risolvere l'emergenza. Dino, il sindaco, si è trovato su una linea sottile, tra il dare assistenza umanitaria ai migranti e gestire le paure degli isolani secondo i quali l'economia turistica di Lampedusa poteva essere rovinata. Attraverso le telecamere è stata mostrata Lampedusa al mondo, ma il mondo deve capire che Lampedusa non è solo dei migranti, ma è un'isola per i turisti. Non è possibile che una crisi umanitaria distrugga l'isola. Si è purtroppo anche arrivati ad azioni poco diplomatiche da parte di alcuni isolani che hanno cercato impedire con la forza l'arrivo di nuovi barconi, costringendo la Guardia Costiera Italiana a creare una zona franca e controllata dalla Polizia. Un avvocato locale, Paola La Rosa, è convinta che il Primo Ministro Silvio Berlusconi abbia deliberatamente chiuso un occhio riguardo problemi di Lampedusa, poiché crede che l'immagine di una cittadina italiana invasa da migranti può essere usata per fini politici e propagandistici. È vero che migliaia di migranti sono arrivati, ma questo numero non è alto rispetto alla popolazione d'Italia che è di 60 milioni di persone, e questi migranti non hanno neanche voglia di rimanere in Italia ma tenerli a Lampedusa è un problema enorme<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> [http://tg24.sky.it/tg24/cronaca/2011/04/10/immigrazione\\_schengen\\_regole\\_leggi\\_requisiti\\_per\\_circolare.html](http://tg24.sky.it/tg24/cronaca/2011/04/10/immigrazione_schengen_regole_leggi_requisiti_per_circolare.html) del 20/01/2013.

<sup>13</sup> Da <http://www.bbc.co.uk/news/world-europe-13747558>, <http://www.lastampa.it/2011/09/21/italia/cronache/rivolta-a-lampedusa-in-fiamme-il-cie-NusGtiHy2N->



Nei migranti è presente un grande senso di frustrazione. „Duecentocinquantamila persone hanno attraversato i deserti libici e in Tunisia e sono stati accolti nei campi. Perché l'Italia non può prendersi cura di alcune migliaia di noi?“, ha chiesto un giovane tunisino di nome Yusuf. Silvio Berlusconi è volato a Lampedusa alla fine di marzo e ha promesso di spostare i migranti verso il continente<sup>14</sup>.

L'arrivo dei migranti ha anche creato problemi nei rapporti tra i paesi Europei. Berlusconi ha cercato di mettere sotto pressione sia l'UE che il presidente francese Nicolas Sarkozy, per contribuire ad affrontare la problematica relativa ai migranti italiani, ma il signor Sarkozy ha risposto con la temporanea chiusura del confine della Francia con l'Italia per i tunisini che volevano entrare<sup>15</sup>.

Questo ha messo in discussione uno dei principi fondanti dell'Unione Europea: la libera circolazione delle persone attraverso le frontiere, noto come l'Accordo di Schengen. Vedendo ciò che stava accadendo in Francia e in Italia, la Danimarca ha chiuso le sue frontiere interne: un atto che il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha dichiarato che può considerarsi una violazione del diritto europeo<sup>16</sup>.

Con le preoccupazioni finanziarie in tutta la zona euro e un aumento della presenza di partiti di estrema destra e partiti anti-immigrazione, molti leader europei hanno preso in considerazione la possibilità che i controlli alle frontiere possano tornare. Una settimana prima dell'apertura del suo processo per induzione e sfruttamento della prostituzione con una minorenni e per abuso di potere, Berlusconi è volato a Lampedusa e ha fatto un breve discorso. Insieme a una serie di promesse di acquistare una casa a Lampedusa, costruire un campo da golf e piantare alberi, ha promesso di inviare navi di grandi dimensioni per trasportare

---

dcYAPdQfUcTO/pagina.html del 20/01/2013, vedi: Bilancio Demografico Nazionale Anno 2010, [http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/in\\_calendario/bildem/20110524\\_00/testointegrale20110524.pdf](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/bildem/20110524_00/testointegrale20110524.pdf) del 02/02/2013.

<sup>14</sup> [http://www.repubblica.it/politica/2011/03/30/news/berlusconi\\_show\\_a\\_lampedusa-14274993/](http://www.repubblica.it/politica/2011/03/30/news/berlusconi_show_a_lampedusa-14274993/) del 20/01/2013.

<sup>15</sup> [http://www.heos.it/Cronaca\\_11/0100036\\_Immigrazione-Barroso-chiedero%27-solidarieta%27-a-stati-Ue-Nuovi-arrivi-a-Lampedusa.htm](http://www.heos.it/Cronaca_11/0100036_Immigrazione-Barroso-chiedero%27-solidarieta%27-a-stati-Ue-Nuovi-arrivi-a-Lampedusa.htm) del 20/01/2013.

<sup>16</sup> [http://www.heos.it/Cronaca\\_11/0100036\\_Immigrazione-Barroso-chiedero%27-solidarieta%27-a-stati-Ue-Nuovi-arrivi-a-Lampedusa.htm](http://www.heos.it/Cronaca_11/0100036_Immigrazione-Barroso-chiedero%27-solidarieta%27-a-stati-Ue-Nuovi-arrivi-a-Lampedusa.htm), P. PIZZI, Danimarca: il governo chiude le frontiere e sospende Schengen. dal <http://www.equilibri.net/nuovo/articolo/danimarca-il-governo-chiude-le-frontiere-e-sospende-schengen> del 20/01/2013.

migranti verso il continente. Entro cinque giorni quasi tutti i tunisini erano stati spostati, e quei pochi che sono rimasti sono stati trasferiti al centro di immigrazione e lontano dalla città.

Oggi, una nave è sempre in attesa al largo delle coste di Lampedusa, pronta a imbarcare gli immigrati quando il loro numero è troppo elevato.

Berlusconi ha anche fatto un accordo con le autorità in tunisine per iniziare il rimpatrio di 60 tunisini al giorno, che sembra aver agito come deterrente per i giovani che vogliono fare il viaggio. Ma altri grandi problemi ci attendono. Mentre il numero di tunisini che arrivano a Lampedusa è in calo, i rifugiati libici e sub-sahariani stanno arrivando in barche di gran lunga più grandi e in numero crescente. L'imprenditrice Stella Migliosini ritiene che l'Italia dovrebbe inviare i migranti da dove sono venuti. "Dovremmo chiudere i nostri confini, come ha fatto la Francia – non può continuare tutto questo". Paola La Rosa sente che il problema sia più grande di un semplice controllo delle frontiere. "L'Europa e l'Occidente sono entusiasti dei movimenti rivoluzionari che cercano la libertà nei paesi arabi", ha detto. "Ma una delle libertà che queste persone vogliono è la libertà di muoversi, la libertà di cercare una vita migliore altrove. Questo all'Occidente non piace tanto. Vogliono che siano liberi, ma a casa loro. "Continueremo ad accogliere le persone qui a Lampedusa", ha detto il sindaco Dino. "Ma l'Europa deve fare lo stesso"<sup>17</sup>. Tutto questo è la problematica come si suol dire sul campo, esiste poi quella burocratica, fatta di leggi, regolamenti e decreti.

Ad oggi, in Italia, la legge che regola l'immigrazione è quella chiamata Bossi-Fini, ossia i primi firmatari della proposta di legge. "Legge Bossi-Fini" è il modo in cui comunemente viene indicata la legge della Repubblica Italiana 30 luglio 2002 n. 189, votata dal Parlamento Italiano durante la XIV Legislatura, di modifica del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, cioè il decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998. I primi firmatari, ossia l'allora leader di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, e quello della Lega Nord, Umberto Bossi, erano presenti nel secondo governo Berlusconi, dove ricoprivano rispettivamente le cariche di vicepresidente del Consiglio dei Ministri e ministro delle Riforme

---

<sup>17</sup> [http://www.stranitalia.com/home/index.php?option=com\\_content&task=view&id=359&Itemid=1](http://www.stranitalia.com/home/index.php?option=com_content&task=view&id=359&Itemid=1); <http://www.lastampa.it/2011/09/21/italia/cronache/rivolta-a-lampedusa-in-fiamme-il-cieNusGtHy2NdcYAPdQfUcTO/pagina.html> del 20/01/2013.

Costituzionali e Devoluzione. L'intenzione della legge era quella di regolamentare le politiche sull'immigrazione, sostituire ed integrare la precedente modifica, ossia la legge Turco-Napolitano, legge n. 40 varata il 6 marzo 1998, confluita successivamente nel suddetto Testo Unico<sup>18</sup>. Nella Bossi-Fini viene prevista l'espulsione del clandestino, provvedimento assunto dal Prefetto della Provincia dove è stato fermato, e viene dato seguito in maniera immediata all'accompagnamento alla frontiera da parte delle forze pubbliche preposte. Quelli fermati senza nessun documento di riconoscimento vengono condotti nei centri di permanenza temporanea, istituiti dalla legge Turco-Napolitano<sup>19</sup>.

La legge dà la possibilità di avere un permesso di soggiorno per le persone in grado di dimostrare di avere un lavoro che permetta di sopravvivere. Oltre questa possibilità ci sono permessi di soggiorno speciali, ed infine per il diritto di asilo dove sussistano le condizioni per il rilascio<sup>20</sup>.

La norma prevede che il respingimento verso i Paesi di origine possa avvenire in acque extraterritoriali, grazie ad accordi fra l'Italia e alcuni Paesi limitrofi, che con l'impegno congiunto delle polizie dei vari paesi, si adoperino per prevenire l'immigrazione clandestina. Qualsiasi tipo d'identificazione avviene in mare, senza fare giungere le navi sulle coste italiane, dove si verificano le condizioni per eventuali situazioni che diano diritto all'asilo politico, o dove viene portata assistenza sanitaria dove necessario

Un chiarimento riguardo i centri di permanenza temporanei e i permessi di soggiorno. Per i centri di permanenza prendiamo spunto da una relazione di Medici senza Frontiere<sup>21</sup>.

<sup>18</sup> [http://www.governo.it/GovernoInforma/Newsletter/nwl\\_stampa.asp?idnwl=197](http://www.governo.it/GovernoInforma/Newsletter/nwl_stampa.asp?idnwl=197) e [http://it.wikipedia.org/wiki/Legge\\_Bossi-Fini](http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_Bossi-Fini) del 20/01/2013. L'articolo Tre Rapporto Sullo stato dei diritti In Italia, Lampedusa non è un'isola. Profughi e migrati Alle porte dell' Italia. A cura di L. Maconi, S. Anastasia. 2012, Vedi: [http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/Lampedusa\\_non\\_e\\_isola.pdf](http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/Lampedusa_non_e_isola.pdf), pp. 225, del 20/01/2013.

<sup>19</sup> L'articolo Tre Rapporto Sullo stato dei diritti In Italia, Lampedusa non è un'isola. Profughi e migrati Alle porte dell' Italia. A cura di L. Maconi, S. Anastasia. 2012, Vedi: [http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/Lampedusa\\_non\\_e\\_isola.pdf](http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/Lampedusa_non_e_isola.pdf), pp. 222–225, del 20/01/2013.

<sup>20</sup> Diritto d'asilo: accettare nel proprio territorio chi dal suo luogo di provenienza non ha garantite le libertà democratiche riconosciute nel paese di accoglienza. [http://it.wikipedia.org/wiki/Legge\\_Bossi-Fini](http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_Bossi-Fini) del 20/01/2013.

<sup>21</sup> [http://www.medicisenzafrotiere.it/Immagini/file/CPT\\_FINALE.pdf](http://www.medicisenzafrotiere.it/Immagini/file/CPT_FINALE.pdf) del 20/01/2013.

Essi nascono dall'esigenza in cui non sia possibile effettuare immediatamente l'espulsione con accompagnamento alla frontiera per i seguenti motivi:

- provvedere al soccorso dello straniero;
- ricorrere ad accertamenti supplementari in ordine alla identità o alla nazionalità dello straniero;
- acquisire documenti di viaggio;
- sopperire od attendere per indisponibilità del vettore o di altro mezzo di trasporto idoneo ad effettuare il rimpatrio dello straniero.

Il trattenimento in questi centri è quindi dovuto al fatto che si vuole evitare che i soggetti si rendano più reperibili, per sottrarsi all'esecuzione della sanzione. I permessi di soggiorno, come si legge in una nota nel sito del Ministero degli Interni relativa agli stessi, sono rilasciabili quanto :

“Se sei cittadino straniero puoi richiedere, per i motivi sottoelencati, il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno solo presso gli uffici postali contrassegnati dal logo Sportello Amico. Per la compilazione del kit puoi avvalerti a titolo gratuito dei Comuni che partecipano alla sperimentazione o di un Patronato. I motivi sono i seguenti: affidamento per motivi religiosi, studio (per periodi superiori a tre mesi), missioni, asilo politico (rinnovo), tirocinio per formazione professionale, attesa riacquisto cittadinanza”<sup>22</sup>.

Considerazione a parte meritano i minori stranieri. Vedere neonati di pochi giorni o mesi, vedere bambini di pochi anni obbligati ad affrontare viaggi allucinanti, ai limiti della sopravvivenza, molte volte oltre questo limite, nel senso che non concludono il viaggio, ma perdono la vita durante lo stesso e forse la parte più triste di questo problema.

“Anche se entrati clandestinamente in Italia, i minori stranieri sono titolari di tutti i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ove è peraltro affermato che in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto prioritariamente in conto il “superiore interesse del minore”<sup>23</sup>.

L'organo costituito dalla legge per vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente ammessi sul territorio dello Stato e coordinare le attività delle amministrazioni interessate è il Comitato per i minori stranieri, presso il Ministero della Solidarietà Sociale.

---

<sup>22</sup> Da: <http://www.interno.gov.it/mininterno/export/.../minori/sottotema005.html> del 20/01/2013.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

I minori presenti in Italia possono essere:

- “accompagnati”, minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti
- “non accompagnati”, minori che si trovano in Italia privi dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza.

Allargando i confini della problematica vediamo che, a livello europeo, sono cinque i requisiti che un extracomunitario deve avere per superare le frontiere interne della UE abolite dal Trattato di Schengen. A regolare le “condizioni di ingresso dei cittadini di paesi terzi” è l’art. 5 del regolamento 562 del 2006, detto Codice delle frontiere Schengen<sup>24</sup>. Per un “soggiorno non superiore a tre mesi nell’arco di sei mesi” è necessario che gli extracomunitari rispondano ai seguenti requisiti:

- a) essere in possesso di uno o più documenti di viaggio validi che consentano di attraversare la frontiera;
- b) essere in possesso di un visto valido se necessario in base al paese di provenienza;
- c) giustificare lo scopo e le condizioni del soggiorno previsto e disporre dei mezzi di sussistenza sufficienti, sia per la durata prevista del soggiorno sia per il ritorno nel paese di origine o per il transito verso un paese terzo nel quale l’ammissione è garantita, ovvero essere in grado di ottenere legalmente detti mezzi;
- d) non essere segnalato nel SIS (Sistema di informazioni di sicurezza – *ndr*) ai fini della non ammissione;
- e) non essere considerato una minaccia per l’ordine pubblico, la sicurezza interna, la salute pubblica o le relazioni internazionali di uno degli Stati membri<sup>25</sup>.

L’articolo, al comma 3, specifica che „la valutazione dei mezzi di sussistenza si effettua in funzione della durata e dello scopo del soggiorno e con riferimento ai prezzi medi vigenti nello o negli Stati membri interessati di vitto e alloggio in sistemazione economica, moltiplicati per il numero di giorni del soggiorno”, inoltre è indicato che tale valutazione „può basarsi sul possesso di contanti, assegni turistici e carte di credito da parte del citta-

<sup>24</sup> [http://tg24.sky.it/tg24/cronaca/2011/04/10/immigrazione\\_schengen\\_regole\\_leggi\\_requisiti\\_per\\_circolare.html](http://tg24.sky.it/tg24/cronaca/2011/04/10/immigrazione_schengen_regole_leggi_requisiti_per_circolare.html) del 20/01/2013.

<sup>25</sup> [http://www.repubblica.it/politica/2011/04/10/news/le\\_regole\\_di\\_schengen\\_sull\\_immigrazione-14759669/](http://www.repubblica.it/politica/2011/04/10/news/le_regole_di_schengen_sull_immigrazione-14759669/) del 20/01/2013.

dino di paese terzo”. E’ anche previsto e regolamentato il caso di ospitalità (definita come „dichiarazione di presa in carico”) fornita da un cittadino del paese in cui l’extracomunitario entra. Fra le tre possibili deroghe a quanto disposto dal comma 1, al punto 4.b è indicato che, per quanti si presentino alla frontiera senza il visto quando esso richiesto, essi „possono essere ammessi nei territori degli Stati membri se è stato loro rilasciato un visto alla frontiera a norma del regolamento (CE) n. 415/2003 del Consiglio, del 27 febbraio 2003, relativo al rilascio di visti alla frontiera, compreso il rilascio di visti a marittimi in transito”. Infine al punto 4.c è scritto che „i cittadini di paesi terzi che non soddisfano una o più delle condizioni di cui al paragrafo 1 possono essere autorizzati da uno Stato membro ad entrare nel suo territorio per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali”. Viene altresì specificato che, quando si ammette una persona segnalata al SIS, “lo Stato membro che ne autorizza l’ingresso nel suo territorio ne informa gli altri Stati membri”<sup>26</sup>.

Ovviamente leggi, trattati, decreti, qualsiasi sia il proprio punto di vista, non sono in grado di risolvere un problema in continua mutazione, sia per il modificarsi dei flussi o perché cambiano le condizioni dai paesi di origine degli arrivi. Basti pensare agli accordi Italia-Libia. Per il contrasto dell’immigrazione africana nel Canale di Sicilia il governo italiano ha siglato diversi accordi con la Libia. Il primo nel 2003, firmato dal governo Berlusconi, prevedeva l’invio in Libia di mezzi per il pattugliamento e fondi per la costruzione di due campi di detenzione a Kufrah e Gharyan. Un secondo accordo è stato firmato il 29 dicembre 2007 dal governo Prodi che prevedeva l’avvio di pattugliamenti italo-libici da effettuarsi in acque libiche con l’obiettivo di respingere verso i porti di partenza i migranti intercettati in mare. Per ultimo il Trattato di Amicizia, firmato sempre dal presidente del Consiglio Berlusconi nell’agosto del 2008, il quale oltre a chiudere il contenzioso tra i due paesi per il passato regime coloniale, ci si auspicava potesse portare un impegno da parte della Libia per una collaborazione attiva riguardo il problema dell’immigrazione. Molto importante, perché se è vero che la Libia non era un paese di migrazione, costituiva il transito per un numero enorme di persone provenienti dalla zona sub-sahariana come il Sudan, Ciad e Nigeria<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> [http://www.repubblica.it/politica/2011/04/10/news/le\\_regole\\_di\\_schengen\\_sull\\_immigrazione-14759669/](http://www.repubblica.it/politica/2011/04/10/news/le_regole_di_schengen_sull_immigrazione-14759669/) del 20/01/2013.

<sup>27</sup> V. Cendali Pignatielli, *Italia-Libia: Trattato di Amicizia e lotta all’immigrazione clandestina. Che ruolo per l’Unione Europea?*, [http://www.eurosduvillage.eu/spip.php?page=print&id\\_article=2537&lang=fr](http://www.eurosduvillage.eu/spip.php?page=print&id_article=2537&lang=fr) del 20/01/2013.

Oggi con i fatti che sono accaduti in Libia, una vera e propria guerra civile, e non solo visto l'intervento di molti eserciti stranieri, che hanno portato alla caduta del regime con la morte di quello che fino a ieri era il padre padrone di una intera nazione, Gheddafi, ci sarà sicuramente un lungo periodo di enormi difficoltà nel controllare i flussi di immigrati clandestini provenienti dalle coste libiche.

Vi sono peraltro notevoli differenze, nel corso dei decenni, sulle motivazioni della varie ondate migratorie. Ovviamente alla base, come già detto, c'è un disagio dell'essere umano, ma con risvolti che si sono modificati nel corso del tempo.

Per esempio l'Italia ha vissuto una forte migrazione interna soprattutto negli anni '60, quando dal sud del paese, prevalentemente agricolo, in grossa difficoltà e con poche risorse, c'è stata un'enorme ondata migratoria verso il nord del paese, prevalentemente industriale, che in seguito al boom economico di quegli anni necessitava di un numero elevato di manodopera. Pur all'interno della stessa nazione, era drammatico il distacco dalla propria terra e spesso dai propri cari, ritrovandosi in una realtà completamente diversa e a confronto con gli abitanti del posto, che a loro volta vedevano con enorme diffidenza e in molti casi con odio quegli stessi loro connazionali. Ci vollero decenni per arrivare ad una decorosa convivenza e probabilmente l'arrivo di altri disperati da altri paesi ha messo in secondo piano quelle situazioni<sup>28</sup>.

Quello che oggi si trova ad affrontare l'Europa è anche in parte dovuto agli errori compiuti nella sua storia. Molti paesi da cui oggi provengono ondate migratorie sono paesi che hanno vissuto il colonialismo europeo, di stati che si sono spesso preoccupati esclusivamente di sfruttare al massimo le risorse del luogo, senza una benché minima politica di restituzione di quanto preso. Paesi ai quali si sarebbe dovuta dare una prospettiva di crescita, e che invece si sono ritrovati al termine delle colonizzazioni più poveri di prima.

Se prendiamo il 1920 come data di riferimento possiamo sapere che l'Africa era praticamente tutta una colonia europea. Paesi come Francia, Regno Unito, Portogallo, Belgio, Germania ed anche l'Italia occupavano praticamente l'intero continente africano. Dobbiamo anche ricordare che il colonialismo europeo oltre ai danni che abbiamo ricordato, si è macchiato anche di veri e propri eccidi d'indigeni locali, soprattutto da parte

di spagnoli e portoghesi durante la colonizzazione delle Americhe, tra l'altro con pesanti responsabilità della Chiesa Cattolica, che in nome dell'evangelizzazione di nuovi popoli, ha in qualche maniera giustificato tutti gli atteggiamenti dei paesi colonizzatori. Ricordiamo che una chiara e definitiva posizione contro il neocolonialismo venne invece offerta dall'enciclica *Mater et Magistra* del 1961 di Papa Giovanni XXIII<sup>29</sup>.

Una grande parte del mondo vive oggi in condizioni di estrema povertà, decine di conflitti insanguinano lo stesso, molti paesi vivono ancora sotto regimi dittatoriali e per tutti questi motivi ogni giorno muoiono migliaia di esseri umani. Tutto questo non potrà che portare nei prossimi decenni milioni di persone a cercare rifugio nei paesi cosiddetti sviluppati.

Occorre quindi che dagli stessi paesi sviluppati venga intrapresa una seria politica di aiuti verso le zone del mondo più povere, aiuti da portare al loro interno che possano aiutarli a crescere e svilupparsi per fare in modo che la loro gente non sia obbligata a scappare per vivere. È chiaro che scriverlo o pensarlo è più facile che farlo, ma è assolutamente prioritario cominciare a farlo in maniera seria magari da quei paesi dove ci siano le minime condizioni per poter intervenire.

Sintetizzando tutto il fenomeno dell'immigrazione in diversi passaggi possiamo fare le seguenti considerazioni. Le principali ragioni della crescita delle migrazioni internazionali le possiamo dividere in due categorie: forze espulsive, dovute alla caduta del Muro di Berlino, alla globalizzazione ed agli squilibri demografici venutisi a creare tra paesi sviluppati e resto del mondo, dovuti tra le altre cose a guerre, carestie, disastri ambientali, cattivi governi. Forze attrattive, domanda di immigrazione da parte dei paesi sviluppati per ragioni di ordine demografico ed economico. Ragioni economiche dovute al fatto che, nei paesi sviluppati si è creata una forte segmentazione del mercato del lavoro, l'aumento della competizione sui mercati mondiali, causa anche la globalizzazione, trova nell'immigrazione la scelta più rapida per colmare eventuali carenze del settore lavoro<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> Enciclica *Mater et Magistra* del 1961 di Papa Giovanni XXIII, Vedi [http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_xxiii/encyclicals/documents/hf\\_j-xxiii\\_enc\\_15051961\\_mater\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_xxiii/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_15051961_mater_it.html) del 20/01/2013.

<sup>30</sup> G.L. Monticelli, (Summer 1967). *Italian Emigration: Basic Characteristic and Trends with Special Reference to the Last Twenty Years. International Migration Review* (The Center for Migration Studies of New York, Inc.) **1** (3, Special issue, The Italian Experience in Emigration), pp. 10–24.



Anche per quanto riguarda gli effetti dell'immigrazione, possiamo provare a valutarne le conseguenze, dividendoli in due situazioni. Paesi di partenza dove sicuramente il primo effetto è una riduzione della disoccupazione di questi paesi, e di conseguenza un aumento del reddito pro-capite dei paesi stessi, anche grazie al contributo delle rimesse, e paesi di destinazione dove diciamo che in questo caso gli effetti dipendono molto dal mercato del lavoro del paese di destinazione, comunque in generale la spesa sociale non dovrebbe superare gli oneri sociali pagati dagli immigrati<sup>31</sup>.

Vale la pena di soffermarci sull'argomento delle rimesse, effetto spesso tralasciato, se non dimenticato quando si parla d'immigrazione. Le rimesse, oltre a essere un importante e spesso fondamentale apporto finanziario per le famiglie di provenienza degli espatriati, sta diventando per gli stessi paesi di origine, una fonte primaria per la loro crescita. Nel 2008 le rimesse verso i paesi poveri sono state di circa 305 miliardi di dollari, una cifra enorme decisamente superiore ai fondi devoluti dai paesi sviluppati per la crescita degli stessi. Tutto questo a livello di macroeconomia a fatto si che grazie alle rimesse e quindi un rafforzamento della bilancia dei pagamenti dei paesi poveri sia sceso conseguentemente il loro debito nei confronti dei paesi più ricchi<sup>32</sup>. Solo da poco tempo si è data la giusta importanza da parte di tutti a capire e studiare questo fenomeno, facendo in modo che questi soldi siano ben utilizzati e facciano crescere i paesi che ne beneficiano.

Gli stranieri che vivono in Italia hanno inviato nei paesi di origine nel 2011, 7,4 miliardi di euro di rimesse, con un aumento del 12,5% rispetto all'anno precedente. La media per ogni straniero residente in Italia che invia denari nel proprio paese di origine è di circa 1.618 euro all'anno, canalizzati in Asia e in Cina per la precisione. Un dato significativo è che si ritiene che i cinesi residenti in Italia mantengano con le rimesse circa 800 mila connazionali in Patria. Roma, Milano, Napoli e Prato sono le province da cui defluisce il maggior importo di rimesse verso l'estero. Questi i risultati principali di uno studio della Fondazione Leone Moressa, che ha analizzato i flussi monetari transitati per i canali di intermediazione

---

31 La differenza tra le tasse e altri oneri a cui devono far fronte rispetto alla spesa del paese di origine per il fenomeno migratorio.

32 <http://www.unimondo.org/Guide/Sviluppo/Rimesse-dei-migranti/%28desc%29/show> del 20/01/2013.

regolare in uscita dall'Italia da parte degli stranieri che vivono nel nostro paese<sup>33</sup>. Un dato significativo che ci permette di renderci conto di cosa siano le rimesse in termini puri di denaro è che il loro ammontare complessivo nel 2010 equivale allo 0,41% del Pil nazionale italiano: dato peraltro in calo rispetto all'anno precedente ma nuovamente in crescita nel 2011<sup>34</sup>.

L'Italia risulta il terzo paese per volumi di rimesse, tra l'altro una sostanziosa quota è movimentata con circuiti informali, in quanto l'alto tasso di analfabetizzazione porta a non conoscere i circuiti bancari. Parliamo comunque di una cifra che potrebbe aggirarsi intorno ai 10 miliardi di euro<sup>35</sup>. È esistito peraltro un periodo in cui l'Italia ha beneficiato ed è cresciuta con le rimesse dei propri migranti. La comunità degli italiani – la più numerosa in Svizzera, è stata tra le più importanti per quanto riguarda le rimesse. Nelle regioni con un alto tasso d'emmigrazione, come il Veneto o alcune regioni del sud, per tanti anni interi paesi sono sopravvissuti grazie a questo denaro<sup>36</sup>.

Oggi sono cambiati alcuni aspetti di queste movimentazioni, in quanto fino agli anni ottanta queste quantità di denaro venivano investite nella costruzione di case proprie o inizio di proprie attività. Oggi invece il rientro in patria non è più vissuto come un fine ma la gente è propensa a restare nei luoghi dove ha vissuto la maggior parte della propria vita, ed è ovvio che il proprio denaro venga investito nei posti dove si vivrà per tutta la vita, e questo è il principale motivo per cui le rimesse rappresentano soltanto il 10% di quello che erano 30 anni fa<sup>37</sup>.

Continuando nelle considerazioni valutiamo l'impatto del fenomeno sul mercato del lavoro.

Il mercato del lavoro italiano si trova attualmente in una situazione critica, determinata da fattori in parte strutturali e in parte congiunturali. I fattori strutturali sono due: l'invecchiamento demografico e la bassa produttività. L'invecchiamento della popolazione è un processo ormai consolidato, in conseguenza del quale, a meno di significative variazioni nelle età di inizio e di fine del lavoro, la proporzione di italiani in età la-

---

33 <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/category/immigrazione/rimesse-immigrazione/> del 20/01/2013.

34 *Ibidem.*

35 *Ibidem.*

36 J.S. McDonald, *Some Socio-Economic Emigration Differentials in Rural Italy, 1902–1913*. "Economic Development and Cultural Change" 7 (1), pp. 55–72.

37 *Ibidem.*

vorativa si ridurrà mentre quella dei pensionati crescerà. Ciò comporterà un aumento del tasso di dipendenza, un aggravamento del carico pensionistico e, in ultima analisi, un probabile effetto negativo sul PIL pro capite. Gli immigrati che entrano nel paese sono per la maggior parte alla ricerca di lavoro. Sono infatti nel pieno dell'età lavorativa, hanno un tasso di occupazione molto più elevato degli italiani. Riportiamo per capire i numeri questa considerazione dell'Istat: "Il tasso di occupazione risulta più elevato tra gli stranieri che tra gli italiani. Il differenziale a favore degli immigrati è particolarmente ampio per la componente maschile (14 punti percentuali), mentre per le donne la differenza è più contenuta (meno di cinque punti percentuali)".<sup>38</sup> L'ingresso di lavoratori immigrati potrebbe quindi risolvere, o comunque alleggerire, alcuni dei problemi del mercato del lavoro italiano. L'immigrazione ha prima di tutto un effetto ringiovanente sulla popolazione del paese perché aumenta il numero di persone in età attiva e perché gli stranieri tendono, almeno nei primi anni, a mantenere un comportamento riproduttivo simile a quello del paese d'origine. Ci si può quindi aspettare che le donne provenienti da paesi dove la transizione demografica non si è ancora conclusa avranno più figli di quelle italiane<sup>39</sup>.

Inoltre gli immigrati accettano lavori che sono rifiutati dagli italiani perché pericolosi, socialmente poco accettati o considerati inadeguati all'istruzione ricevuta ormai dalla maggior parte dei giovani. E sono lavori di cui l'Italia ha ancora bisogno. Esiste poi una complementarità tra lavoratori stranieri e italiani. È il caso per esempio dei lavoratori stagionali nell'agricoltura che permettono di soddisfare una domanda di lavoro che ha un picco stagionale e che difficilmente troverebbe risposta tra i lavoratori italiani. Un altro esempio pertinente è il lavoro svolto nei servizi alla persona, ad esempio come badante o baby-sitter: ciò permette agli italiani di dedicare più tempo al lavoro. Se poi gli immigrati si stabiliscono definitivamente sul territorio si avranno conseguenze benefiche anche sulle finanze pubbliche e sul sistema pensionistico, grazie all'aumento della popolazione nelle età in cui si è contribuenti netti.

Ma valutando quale tipo d'immigrazione più conviene all'Italia non possiamo fermarci a considerare esclusivamente la problematica solo da un punto di vista economico ed è chiaro che nel momento di valutare entrano in gioco anche giudizi di valore e strategie politiche. E' certo che

38 [http://www3.istat.it/dati/catalogo/20070523\\_00/inbreve4.pdf](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20070523_00/inbreve4.pdf) del 20/01/2013.

39 *Ibidem*.

qualsiasi scelta venga fatta, potrà avere anche forti conseguenze economiche e demografiche.

Semplificando al massimo, possiamo immaginare due diversi tipi d'immigrati. Il primo composto da lavoratori occasionali o stagionali non integrati nel tessuto sociale che non hanno quasi nessuna incidenza nella società. Il secondo che si integra perfettamente nel tessuto sociale, per il trasferimento permanente, per una occupazione stabile, che paga le tasse sostenendo quindi il sistema pensionistico, e risolvendo in parte la problematica della mancanza di futuri lavoratori<sup>40</sup>.

Soffermandoci ancora nel mondo del lavoro è obbligatorio ricordare, cosa che viene spesso fatta in modo errato degli imprenditori stranieri che creano sviluppo in Italia. Sono un numero molto alto e in continua crescita, presenti sul territorio nazionale, e non solo nelle aree dei distretti industriali del Nord, ben amalgamati con le piccole imprese italiane, con grosse motivazioni e con una buona dose di incoscienza che li porta a rischiare, di conseguenza con una grande voglia di crescere. Marocchini, cinesi, rumeni o egiziani: sono loro gli imprenditori immigrati in Italia che contribuiscono alla tenuta delle piccole imprese allo shock della crisi economica. Quasi sempre parliamo di gente normalissima ma che ha saputo con il sacrificio e la determinazione, e malgrado probabilmente enormi ostacoli da superare, crearsi un posto di riguardo nella società. Prendendo come riferimento dei dati dal giugno 2011 gli imprenditori stranieri in Italia erano oltre 400 mila: dato che ci dice che un imprenditore su dieci è straniero. Oltretutto il numero degli stranieri è in continua crescita (+5,7% nell'anno 2011), mentre quello degli italiani è in controtendenza, ossia in continuo calo (-1,4%). Infatti i numeri dicono che dal 2006 ad oggi la presenza degli immigrati nell'imprenditoria è aumentata del 38,6%, ma è calata quella degli italiani (-6,6%). Roma, Milano e Torino sono le province dove il tessuto imprenditoriale straniero è maggiore (rispettivamente l'8%, il 6,8% e il 5,1%). Mentre le città dove la presenza in percentuale assoluta è maggiore viene riscontrata a Prato (dove uno su 4 è straniero), Trieste (16,9%), (15,2%) e Roma (14,8%)<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> F. Bontadini, *Limpatto dell'immigrazione sul mercato del lavoro in Italia. Qual è l'immigrato di cui ha bisogno l'Italia*. Da [http://www.neodemos.it/index.php?file=one-news&form\\_id\\_notizia=543](http://www.neodemos.it/index.php?file=one-news&form_id_notizia=543) del 20/01/2013.

<sup>41</sup> <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/category/immigrazione/imprenditoria/>; <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/2011/12/57-1%E2%80%99aumentato-degli-imprenditori-stranieri-nell%E2%80%99ultimo-anno/> del 20/01/2013.

Tutto questo porta ovviamente a una concorrenza fra imprese gestite da stranieri e imprese italiane, e importante è anche capire quanto sia basata su pregiudizi e quanto reale. In una ricerca fatta nel mondo dell'imprenditoria italiana si ritiene che la presenza e di conseguenza la politica nel mondo imprenditoriale di aziende gestite da stranieri sia un problema abbastanza rilevante, soprattutto nel settore del commercio, meno significativo nell'edilizia, produzione e servizi. Le motivazioni che portano a giudicare una gestione sleale sono legati prevalentemente alla vendita di prodotti e di servizi a minor prezzo (57,5%) a una qualità spesso decisamente inferiore (15,1%), e tutto questo comporterebbe una svalutazione dei prodotti Made in Italy (27,4%). C'è peraltro una grossa parte dell'imprenditoria italiana che non ritiene un problema la presenza di aziende gestite da immigrati, più che altro perché queste ultime non sono in concorrenza con i loro prodotti: infatti il 55,9% degli intervistati afferma di non percepire questa problematica. Nella percentuale di quelli che invece si sentono coinvolti, ossia circa il 36,9% afferma di avere perso nell'ultimo triennio tra il 10% e il 25% di fatturato proprio a causa della concorrenza di imprese straniere, il 31,3% oltre 1/4 del fatturato e infine il 29,2% meno del 10%. La verità è che il problema maggiore che porta a vedere con negatività le aziende gestite da stranieri è l'abusivismo, cioè la gestione in nero delle attività. «La sempre maggiore presenza di imprese condotte da stranieri», affermano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa, «è vista solo in parte come reale concorrente: il problema non sta tanto nella penetrazione degli immigrati nel sistema imprenditoriale nazionale, quanto nel mancato rispetto delle regole, da quelle sul lavoro, a quelle sulla sicurezza e sulla fiscalità. È proprio per questo che più minacciose agli occhi degli imprenditori italiani sembrano essere le attività abusive e in nero, gestite nella maggior parte dei casi proprio da italiani. È per questo che le imprese chiedono un maggior controllo da parte degli organi competenti per il rispetto delle normative in essere, alle quali sia italiani che stranieri sono tenuti a sottostare»<sup>42</sup>.

Possiamo notare ovviamente che in tutte le situazioni nuove che si creano, siano esse regolari o irregolari, è chiaro che esiste sempre un prezzo che qualcuno deve pagare. Restando sulla parte sana di questa realtà, raccogliendo nella ricerca "Il profilo nazionale degli immigrati imprenditori

42 <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/2011/12/57-l%E2%80%99aumento-degli-imprenditori-stranieri-nell%E2%80%99ultimo-anno/> del 20/01/2013.

in Italia” i risultati di un sondaggio svolto su 200 imprenditori di origine non italiana, il Cnel (Consiglio Nazionale dell’ Economia e del Lavoro) ha tracciato un affresco della vita nelle imprese guidate da stranieri<sup>43</sup>. Si scopre mediamente che a capo di una azienda ci sono immigrati di 40 anni con ovviamente una famiglia più numerosa dei pari età italiani, con un livello scolastico più che discreto, circa 12 anni di studi nel loro paese, e quasi sempre la causa che li ha portati a lasciare la loro terra di origine è l’aggravarsi della situazione economica. La spinta alla crescita economica, oltre che per quel che riguarda la scelta di lasciare il proprio paese d’origine, si rivela fondamentale anche nell’attività professionale degli imprenditori stranieri, che hanno avviato un’attività in proprio per essere più autonomi, guadagnare di più e valorizzare le proprie capacità. Le imprese guidate da stranieri hanno dunque una forte propensione alla crescita, di cui si avvantaggiano anche gli italiani: nella maggior parte dei casi, infatti, il titolare dell’attività ha cinque collaboratori, prevalentemente italiani<sup>44</sup>.

Bisogna notare come questi imprenditori nella loro gran parte consideri determinante ai fini del buon andamento della propria azienda il rapporto con il tessuto economico e sociale italiano. Difatti prediligono che la loro azienda si confronti il più possibile con persone o aziende italiane, siano essi fornitori o consulenti per quanto riguarda la gestione della propria azienda.

Sempre secondo quanto rilevato dal rapporto del Cnel le preoccupazioni degli imprenditori stranieri si sposano con quelle dei loro colleghi italiani. Quindi ragionano in un’ottica qualitativa piuttosto che di esclusiva concorrenza basata sui prezzi, ed è per questo che a loro volta sono preoccupati maggiormente della concorrenza degli altri stranieri che di quella degli italiani<sup>45</sup>.

Lo spostamento di popoli è iniziato dalle prime sue congregazioni e probabilmente esisterà fino a quando esisterà l’uomo. La speranza è che si possa vivere questo fenomeno con umanità e tolleranza, nel rispetto di tutte le parti, perché se era comprensibile, nei secoli scorsi, tutta una serie di tristi eventi che accompagnavano le migrazioni, oggi nel ventunesimo secolo non è tollerabile che non si riesca, con i mezzi finanziari ed economici a disposizione, a convivere con il fenomeno e utilizzarlo a livello mondiale per una crescita comune.

---

<sup>43</sup> [http://www.cnel.it/19?shadow\\_comunicati\\_stampa=3126](http://www.cnel.it/19?shadow_comunicati_stampa=3126) del 20/01/2013.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> [http://www.cnel.it/19?shadow\\_comunicati\\_stampa=3126](http://www.cnel.it/19?shadow_comunicati_stampa=3126) del 20/01/2013.

Sarà fondamentale che chiunque debba decidere come la giustizia incida sul fenomeno trovi un giusto equilibrio, evitando eccessi d'intransigenza o permissivismo, evitando che si metta sullo stesso piano persone che con la loro presenza aiuteranno il paese a crescere ad altri che inevitabilmente porteranno situazioni negative. Sarà la sfida dei prossimi decenni non solo dell'Italia ma di gran parte del mondo.

---

## STRESZCZENIE

Monika Dimitrowa

### REFLEKSJE NAD FENOMENEM MIGRACJI — INTEGRACJA A SPRAWIEDLIWOŚĆ

Artykuł porusza problem migracji we Włoszech wraz z przedstawieniem zarysu historii i fenomenu tego zjawiska. Problem migracji stał się na nowo aktualny w obliczu przewrotów rewolucyjnych w krajach Afryki Północnej i nasilenia się emigracji, nie tylko w celach zarobkowych, ale również w związku z działaniami wojennymi jakie miały miejsce w poszczególnych krajach. Rzeczywistość ta stała się także nowym wyzwaniem dla państw Europy Zachodniej, które musiały skonfrontować swoje możliwości z napływającą falą imigrantów. Sytuacja ta miała miejsce szczególnie w krajach położonych najbliżej Afryki Północnej. Omawiając trudny temat migracji, przedstawić należało również procesy integracyjne i przestrzeganie zasad sprawiedliwości społecznej w stosunku do imigrantów, które stały się dużym problemem nie tylko politycznym, ale także gospodarczym.

Włochy są krajem charakteryzującym się bardzo liberalną polityką imigracyjną. Ma to zapewne związek z poczuciem sprawiedliwości i wysokimi standardami demokracji jakie cechują ten kraj, jak również z historią Włoch, która pełna jest przykładów wielkich emigracji. Największa fala włoskich emigrantów do Stanów Zjednoczonych zaczęła się w latach 80. XIX wieku. Kolejne po II wojnie światowej. Miało to związek ze złą sytuacją ekonomiczną kraju, a także z niestabilną sytuacją polityczną, szczególnie po II wojnie światowej.

Wprowadzenie opisuje problem emigracji, podziału ze względu na cele i przyczyny. Znajdujemy także opis głównych fal migracyjnych z Włoch i do Włoch. Główną część pracy stanowi kwestia imigrantów z Afryki Północnej na południu Włoch przybywających na wyspę Lampedusę, włoskie regulacje prawne, takie jak Konstytucja Republiki Włoch, Leggi Bossi-Fini i Legge Turco-Napoletano, sytuacja ekonomiczna i problematyka braku spójnej polityki imigracyjnej państw europej-

skich (konflikt Włochy–Francja). W zakończeniu scharakteryzowano podstawowe problemy z jakimi borykają się imigranci we Włoszech wraz z kwestiami ekonomicznymi i politycznymi, a także perspektywy na kolejne lata, ze zwróceniem szczególnej uwagi na nierozzerwalność polityki imigracyjnej z obowiązkiem przestrzegania podstawowych praw człowieka i zasad sprawiedliwości.